

A Mottafollone denunciati dai carabinieri amministratori e tecnici comunali

Illecita gestione rifiuti, depuratore sequestrato

Secondo gli accertamenti gli scarichi provenienti dalla fognatura finivano nel torrente Occido

Alessandro Amodio
MOTTAFOLLONE

Scattano i sigilli al depuratore comunale di località Ierisi. La causa? Il mancato funzionamento.

I sigilli sono scattati ad opera dei militari dell'Arma di San Sosti, guidati dal maresciallo Alberto Cestino, sottufficiale esperto di reati in materia ambientale e non nuovo ad operazioni del genere, e del personale della Stazione carabinieri-forestale sempre di stanza della cittadina del Pettoruto, rappresentata nella circostanza dal vice brigadiere Salvatore Colletta.

Gli intervenuti, oltre al sequestro del depuratore, hanno provveduto a denunciare all'autorità giudiziaria del Tribunale di Castrovillari amministratori e tecnici comunali per «gestione illecita di

rifiuti, getto pericoloso di cose, deturpamento e danneggiamento». Durante il meticoloso controllo dei militari dell'Arma e della Stazione di Mottafollone, finalizzato a verificare le condizioni dell'impianto di depurazione del Comune, si è accertato che «gli scarichi provenienti dalla fognatura pubblica, pur non subendo alcun processo di trattamento depurativo, attraverso una condotta si riversavano nel vicino torrente "Occido" ed i fanghi presenti all'interno del depuratore erano depositati sul suolo». Dalle verifiche poste in essere

Le indagini dell'Arma di S. Sosti e della Stazione di Carabinieri e Forestali

è stato anche appurato che per l'impianto – nel corso degli anni – non ci sarebbe stata alcuna traccia di avvenute operazioni di smaltimento degli stessi fanghi. Lo stesso problema dei fanghi sarebbe stato accertato anche nel 2015, quando il depuratore venne sottoposto ad altro controllo da parte dei carabinieri; ora sembra evidenziarsi la reiterazione dello stesso reato.

All'interno della struttura sottoposta a sequestro – secondo le indagini – sono state inoltre trovate «alcune lastre deteriorate di eternit depositate in modo incontrollato sul suolo». Infine, l'autorizzazione allo scarico dei reflui derivanti dal depuratore, sempre secondo gli accertamenti eseguiti, rilasciata di norma dall'Ente Provincia, sarebbe risultata scaduta da qualche tempo. ◀



Le forze dell'ordine mostrano il decreto di sequestro dell'impianto. Un altro tassello della politica di tutela ambientale

Focus

Lo stesso reato accertato nel 2015

● Durante il meticoloso controllo delle forze dell'ordine, finalizzato a verificare le condizioni dell'impianto di depurazione del Comune mottafollonese, si è accertato che «gli scarichi provenienti dalla fognatura pubblica, pur non subendo alcun processo di trattamento depurativo, attraverso una condotta, si riversavano nel vicino torrente "Occido" ed i fanghi presenti all'interno del depuratore erano depositati sul suolo». Dalle verifiche poste in essere è stato anche appurato che per l'impianto – nel corso degli anni – non ci sarebbe stata alcuna traccia

di avvenute operazioni di smaltimento degli stessi fanghi. Lo stesso problema dei fanghi sarebbe stato accertato anche nel 2015, quando l'impianto di depurazione venne sottoposto ad altro controllo da parte dei carabinieri. Pertanto ora sembra presupporre la reiterazione dello stesso reato. Trovate infine «alcune lastre deteriorate di eternit depositate in modo incontrollato sul suolo». Infine, l'autorizzazione allo scarico dei reflui derivanti dal depuratore, sempre secondo gli accertamenti eseguiti, sarebbe risultata scaduta da qualche tempo. (ale. amo.)